



IL SANTUARIO

— DI —

S. Girolamo Emiliani

Periodico Mensile * IN SOMASCA * Periodico Mensile

Abbonamento annuo

Direzione e Amministrazione

ITALIA L. 2. - ESTERO L. 4.

Somasca di Vercurago (Bergamo).

UN FIORE DI CARITÀ

tra gli odii della guerra europea del 1508-1516

S. GIROLAMO EMILIANI (*)

Mentre dovunque sui campi d'Europa, infuria la guerra formidabile e gli odii e i più brutali egoistici istinti ripigliano il loro primitivo vigore rivelando così una ferocia barbarica che si credeva sorpassata, è altamente consolante per ripigliare coraggio e speranza di fede, rievocare figure imponenti che tra le lotte e le stragi d'altri tempi si manifestarono *luci purissime* di carità e di amore. Figure che fecero germogliare dal sangue e dalle rovine piante vigorose di opere benefiche, di verace fratellanza, da portare un sollievo alle dissanguate città dopo le immense miserie prodotte dalla guerra.

Tra queste figure è notevolissima quella di S. Girolamo Emiliani sia perchè si rilevò proprio in una guerra europea che come l'attuale sconvolgeva tutti gli Stati del 1500, sia anche perchè fu proprio la guerra, che, come oggi fa ritornare molti alla fede dei padri nostri e alle sublimi tradizioni d'Italia, fece ritornare Girolamo Emiliani alla Religione e alla fede e lo rese un eroe di carità, un benefattore della umanità.

Ricordiamo un po' quei tempi calamitosi per valutare sempre meglio la coincidenza dei tempi nostri con quelli da pochi avvertita e la grande figura di S. Girolamo Emiliani, invocato Patrono per la (1) salvezza dei combattenti e dei prigionieri.

Come nell'ora tragica che attraversiamo in cui una guerra gigantesca travolge le nazioni d'Europa e semina dovunque strage e morte, pianto e miseria, così al principio del secolo XVI, una immane guerra, mossa dalla stessa sfrenata cupidigia di potere e di dominio, spingeva tutti i più potenti popoli d'Europa coalizzati ad una guerra sleale e crudele contro la Repubblica di Venezia, rea soltanto di essersi fatta grande per il valore dei suoi prodi soldati, per la sapienza dei suoi valenti dogi e magistrati, per la fede dei suoi cittadini.

Fu la stessa *teutonica* potenza che si moveva ai danni della piccola, ma gloriosa Repubblica.

Basta solo accennare a quei dolorosi avvenimenti storici per aver l'animo compreso dal medesimo sdegno che oggi ci fa piangere sulle rovine dell'eroico e cattolico Belgio, della invitta e fedele Polonia.

L'imperatore di Germania, Massimiliano I d'Asburgo, eletto nel 1493, (fu il primo imperatore che salì al trono senza la consacrazione del papa) invidioso della elevata fortuna e prosperità di commercio a cui era arrivata Venezia per acquisti di terre, per saggezza di leggi, per valore militare, meditò un agguato alla Repubblica per

distruggerla e dividerne poi le terre. Segretamente stabili degli accordi per la barbara impresa con Luigi XII di Francia, Ferdinando I di Spagna, il Re d'Inghilterra, il Re d'Ungheria, ed altri principotti italiani.

La Lega fu firmata il 1° Dicembre 1508 a Cambrai nel nord della Francia sulla *Schelda*, con l'iniquo patto di dividersi i possedimenti di Venezia a brani fra loro.

Gli alleati s'erano impegnati di mantenere il segreto per colpire, all'improvviso, alle spalle la gloriosa Repubblica, ma questa, avuto sentore di qualche cosa, tentò di scoprire il terreno, ma le fu perfidamente risposto che stesse sicura perchè la Lega riguardava solamente i turchi.

Subito però si vide contro chi era stata ordita una simile Lega: la preda agognata era Venezia.

Difatti i Francesi passavano le Alpi con a capo il re Luigi XII, e intimarono all'improvviso guerra alla Repubblica, accusandola di infedele e violenta usurpatrice.

All'improvviso annunzio Venezia risuonò di un grido universale: alle *armi*. Viva S. Marco!... Accettò la sfida affidando il comando delle sue milizie ai più grandi capitani di allora al conte Nicolò Orsini da Vitigliano come generalissimo e a Bartolomeo d'Alviano.

I francesi, che si erano obbligati scendere primi in campo, passarono l'Adda nel 1509 e nel giorno 14 maggio attaccarono battaglia coll'esercito veneziano presso Vailate o Agnadello. I Veneziani però furono sconfitti e lo stesso d'Alviano ferito e fatto prigioniero.

In seguito, continuando la guerra, le città di terraferma cadevano l'una dopo l'altra in mano dei nemici, restando alla Repubblica la sola città di Treviso e qualche altra piccola terra.

Però, per il poco accordo che si rivelò fra gli alleati, Venezia poté mantenere Treviso e ripigliare verso la fine del 1509, Padova; ma qui scendeva in Italia l'imperatore Massimiliano con un forte esercito, al quale si aggiunsero i francesi, gli spagnuoli e gli altri principotti italiani e in numero di centomila soldati cinse d'assedio Padova.

La città resistette strenuamente tanto che stancatosi Massimiliano, il 2 Ottobre levò il campo e si ritirò nel Trentino.

Appena liberata Padova dall'assedio Giulio II dava ascolto alle ripetute istanze dei Veneziani e conchiudeva con essi un'alleanza contro i francesi ed i tedeschi collegati ai danni d'Italia.

Il grande Pontefice al grido di: *fuori i barbari*, si mise alla testa dell'esercito suo, ed espugnò la fortezza della Mirandola, indi formò una *lega* che fu detta *santa* e promulgata in Roma il 5 Ottobre 1511 contro le forze alleate di Francia (2) e di Germania per difendere Venezia e gli altri stati minacciati dai franco-tedeschi.

Era già il terzo anno che questa grande moltitudine di popoli combatteva contro la Repubblica di Venezia, quando compare la figura di un guerriero che in seguito farà con la sua carità immensa, dimenticare gli orrori crudeli di stragi e di sangue della guerra e benedire la Provvidenza che, se permette che un flagello senza nome rovesci sull'umanità torrenti di morte, vuole che siano

(*) Dal giornale "La Croce", di Napoli, N. 48.

salutari le sue tremende lezioni ed il beneficio morale che il mondo ne ricava compensi ad usura l'amarrezza che in milioni di anime versa la strage. Quest'uomo insigne è *S. Girolamo Emiliani*.

Egli fu mandato dalla Repubblica di Venezia, governatore della fortezza di Castelnuovo sulla Marca Trevigiana; fortezza, che si credeva imprendibile per le sue difese naturali e belliche, ma il 27 Agosto 1511, dopo una gagliarda difesa, fu presa dalle soldatesche imperiali. Girolamo fu spogliato delle assise di comandante e venne gettato in orribile prigione.

O fosse ira dei vincitori contro un rappresentante della Veneta Nobiltà, (3) o fosse empia gioia di incedere, ovvero permissione divina onde riacquistarlo alla grazia, il certo si è che i più disumani trattamenti vennero usati a lui prigioniero, talchè, quasi perduta ogni speranza di sopravvivere a quello strazio, nè potendo confidare negli uomini, un subito pensiero lo trasse a ricorrere alla gran Madre di Dio.

Quella preghiera pronunciata di mezzo a tante angustie, fu una luce brillantissima che gli fece intendere l'abbandono della prima volta, che lo costrinse a piangere dirittamente sulle proprie colpe. In una parola Girolamo Emiliani era un convertito.

Liberato per prodigio divino (4) da quella orrida prigione, fuggì portando seco gli strumenti della sua cattura fino a Treviso, quivi si recò nel Santuario della Gran Madre di Dio e vi depose, come perenne memoria di gratitudine, le faticose catene che lo recingevano e la grossa palla di marmo che al collo gli pendeva.

Da Treviso ritornò a Venezia dove venne accolto dalle espressioni della gratitudine e della meraviglia; il Senato gli decretò onori e compensi larghissimi, e quando poi nel 1516, dopo 8 anni di guerra, venne fatta la pace fra Venezia e l'imperatore Massimiliano, fu concesso per 20 anni alla famiglia Emiliani il governo di Castelnuovo.

Girolamo Emiliani mantenne la promessa fatta alla Madonna nella prigione, bandì ogni lusso dalla sua casa, ridusse ogni spesa per darne l'avanzo ai poveri, ai quali distribuì ogni suo avere, perfino le masserizie nel tempo che la peste e la fame affliggevano la città di Venezia. La sua abitazione divenne il ricovero dei malati che egli curava amorosamente. Egli stesso fu colpito del morbo, ma scampato da morte, fe' voto di consacrare totalmente a Dio la vita conservatagli, e così incominciò a raccogliere in una casa, appositamente comperata a Venezia, fanciulli abbandonati e rimasti orfani dalla guerra per istruirli; altre case fondò a Venezia, Brescia, Bergamo, ed in molte altre città (5).

Nè ai soli fanciulli egli rivolse il suo animo infiammato di carità e di redenzione; pose ogni cura anche per ridurre a vita di rettitudine e di pietà moltissime donne traviate.

In tante amorse fatiche egli era aiutato da alcuni facoltosi e da altri volenterosi amici, i quali risolverono alla fine di unirsi col duce loro, più strenuamente, sotto una regola comune; in tal modo ebbe origine la Pia Congregazione dei *Somaschi* così chiamata da un villaggio in diocesi di Bergamo sull'attuale linea ferroviaria Milano-Lecco, nel quale il santo fondatore aveva posto la sua casa principale e la propria residenza. Ivi pure morì l'8 febbraio del 1537. Questo grande Santo è giustamente invocato come patrono per la salvezza dei combattenti e dei prigionieri, perchè egli nel 1511 seppe i rigori e le crudeltà delle milizie tedesche di Massimiliano; voglia aver compassione dei nostri fratelli combattenti e prigionieri.

Non poteva perciò restare dimenticata nell'ora che volge la figura di questo grande soldato e santo, Girolamo Emiliani che fu davvero un fiore di carità tra gli odii di una guerra che travolse l'Europa quattro secoli fa. Egli che trovò nella guerra la via del ritorno, voglia indicarla a tutti i combattenti, affinchè, passata l'ora del castigo, il mondo ritornerà a Cristo ed in Lui troverà davvero, più che in trattati o convenzioni bugiarde, la tranquillità e la pace.

RAFFAELE MARTUSCIELLO.

(1) Nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro a Roma, Domenica 17 Ottobre 1915, si fece un triduo solenne a S. Girolamo Emiliani nella ricorrenza della sua prodigiosa liberazione dal

carcere di Castelnuovo di Treviso, per ottenere da Dio la salvezza ai nostri soldati combattenti. Fece il discorso di circostanza il R.mo Padre Muzzitelli Generale dei PP. Somaschi, fondati dal Santo e propose come celeste patrono dei combattenti italiani il Santo che a quattro secoli or sono fu vittima delle milizie tedesche di Massimiliano d'Asburgo. (Vedi *L'Osservatore Romano*, 19 Ottobre 1915).

A migliaia i nostri soldati invocano con calde preghiere l'intercessione di S. Girolamo Emiliani e ne sperimentano l'efficacia. A tale scopo tutti si possono rivolgere al P. Custode del Santuario di Somasca (Bergamo) per ottenere immagini e preghiere del Santo a prò dei combattenti ed insieme fargli noto le grazie ricevute ed i pericoli dai quali sono stati liberati i nostri valorosi soldati.

(2) Nel 1511 il Papa Giulio II cacciò con la vittoria di Novara i francesi dal ducato di Milano.

(3) Era nato a Venezia nel 1481 da famiglia illustre per aver data magistrati, guerrieri, prelati, senatori alla Repubblica.

(4) Nell'Archivio Storico di Treviso si conservano preziosi documenti che attestano la miracolosa liberazione della prigione di S. Girolamo Emiliani.

(5) In Napoli fu affidato ai Somaschi il Collegio detto dei Nobili al Vico Nilo, fondato da Giov. Battista Manzo nel 1654 e già diretto dai PP. Gesuiti e dopo la prima loro soppressione nel 1773 affidato ai Somaschi. Uscirono da questo Collegio uomini insigni per dottrina e per virtù.

In Napoli, gli stessi Somaschi avevano un altro Collegio ai Banchi Nuovi con la Chiesa di S. Demetrio, già antico Monastero di Basiliani e poi di Benedettini ed occuparono anche il prossimo artistico palazzo della Penna.

UN MUTOLINO CHE ACQUISTÀ LA LOQUELA

per grazia di S. Girolamo Emiliani

Reverendo Padre,

Rispondo alla sua domanda riguardo al mio figlio Carlo che loro trovano nei registri del Santuario per grazia ricevuta.

Ora egli ha 15 anni, ma fu muto fino ai tre anni, ma che sentiva tutto e capiva tutto, perchè rispondeva benissimo coi gesti. Può immaginare che passione provavo io mamma perchè i dottori non sapevano cosa fare.

Alcune amiche mi dicevano di fare qualche divozione, ma io non credevo a queste cose finchè ho provato con S. Girolamo e coll'acqua del Santuario tutte le mattine della novena. E così invece ho proprio avuto la grazia; cioè, era finita la novena e l'acqua della bottiglietta e ero ritornata a casa dalla visita a Somasca, e Carletto, appena mi ha sentito, si mise a gridare mamma, mamma, e così via via a parlare come sapeva.

Può capire la mia gioia; avevo il mio Carletto che parlava finalmente e per miracolo, proprio all'ultimo giorno della novena e quando era finita l'acqua. Così mi venne anche la fede nelle devozioni, che mi fecero bene anche in altri casi.

BERNASCONI GIUSEPPA.

Lecco (Grotto del Bric), 5 Ottobre 1915.

S. Girolamo Emiliani

difensore dei nostri soldati combattenti

Dalla zona di guerra in data 29-10-1915 riceviamo:

M. R. Padre,

per gloria di Dio e per maggiormente mostrare a tutti quanto è potente la protezione di S. Girolamo Emiliani la preghiamo di pubblicare sul giornalino quanto segue:

« *Dacchè furono distribuiti nella nostra compagnia alcuni oggetti sacri con sopra l'immagine di S. Giro-*

lamo è nata in molti di noi una speciale divozione per questo amatissimo Santo.

Eravamo alla vigilia di una tremenda bufera (21 ottobre), vi doveva essere l'avanzata ed eravamo timidi e sconsolati pensando alla sorte che ci sarebbe toccata. La religione, dice che il cristiano pieno di fede, è un leone che affronta qualunque pericolo, e noi (che dormivamo in quattro sotto la tenda) ci scuotemmo, ci sentimmo rianimati nel ricordarci di S. Girolamo, e invocandolo promettemmo di ringraziarlo pubblicamente se non avesse mancato di aiutarci.

Prima di andare a dormire quella sera ci legammo al polso destro con un filo la medaglia di S. Girolamo, che abbiamo tuttora e recitammo alcune preci in onore della Madonna SS. e del nostro caro Santo. Finchè non passò ogni timore non facemmo che esortarci a vicenda e raccomandarci a S. Girolamo che ci ottenesse grazia dal buon Dio. E' indicibile, Padre mio, quello che abbiamo passato e visto. Dovesse sentire ciò che mi hanno detto i miei compagni. Si dovette forzosamente avanzare per un pezzo di terreno lungo 400 metri sotto un fuoco che ci colpiva di fronte e dai due lati; ho visto io gli abiti dei nostri compagni bucati dalle palle senza che nessuna di esse ci ledesse menomamente. Anche l'ultimo giorno che stemmo in trincea fu un vero miracolo se non restammo feriti.

Perchè uno dei nostri compagni si fece vedere, una granata scoppiò sulla nostra trincea fragorosamente. Quel soldato rimase sventuratamente ferito e noi quattro che eravamo vicini rimanemmo storditi e pieni di polvere, ma nessuno di noi rimase offeso. Con le preghiere che fino a sera rivolgemmo a S. Girolamo arrivò nessun altro colpo.

Noi siamo commossi a tanto favore ricevuto. Le inviamo intanto L. 10 frutto di 4 nostre cinquine perchè la S. V. faccia dire due Messe in ringraziamento a S. Girolamo.

Raccomandandoci infine alle sue preghiere ci sottoscriviamo devotissimi

Caporal Maggiore Marinelli Cesare.

Soldati: Doretti Domenico - Gozzi Virgilio - Giovanni De Sario.

E ancora il soldato Giovanni De Sario, in data 25 Novembre, ci scrive:

... Scuserà, Padre, se finora le occasioni in cui mi sono trovato, mi hanno impedito di spedirle il vaglia promesso come ringraziamento a S. Girolamo. Ora che siamo vicino a Cormons a riposo, glielo spedisco subito subito. Abbiamo fatto un'altra avanzata, ho visto cose orrende, ho veduto scomparire molti dei miei fratelli, ma S. Girolamo non ha permesso che alcuno dei suoi devoti perisse. Uno andò malato all'ospedale per roba da poco, due sono rimasti feriti leggermente ed io son qui proprio miracolosamente....

Il soldato Licurgo Della Morte, in data 25 Novembre, ci scrive:

Padre Rev.mo,

Come sono contento potere darle finalmente mie notizie e poter annunziarle che sono rimasto salvo dopo aspri combattimenti sostenuti. Il 20 ottobre partimmo per.... e ci siamo restati fino al 20 corr. Non le sto a raccontare, Padre, quello che ho provato, perchè sarebbe troppo; solo le posso assicurare che soltanto S. Girolamo, al quale non facevo altro che

raccomandarmi, ha potuto farmi la grazia di ritornare indietro salvo.

Quanto sollievo provavo, quando in mezzo al fioccare delle granate, potevo inalzare il pensiero a questo gran Santo; e con mio sommo piacere ho dovuto constatare che tutte le volte che l'ho invocato in quei momenti terribili, mi ha sempre esaudito.

Ed ora non debbo fare altro che ringraziarlo e promettergli che in me rimarrà sempre viva la devozione verso Lui. Perciò le invio L. 5 per fare celebrare una Messa nella Cappella del Santo in ringraziamento dello scampato pericolo.

Il giornaleto l'ho ricevuto sul S. Michele e La ringrazio tanto. Preghi per me e mi creda con tutto il cuore suo dev.

LICURGO DELLA MORTE.

Un coro di esaltazione e di devozione dei nostri soldati combattenti al giornaleto di S. Girolamo Emiliani.

Il soldato Emilio Corti del 3 reparto, 16 sezione, batteria munizioni, scrive al suo Parroco:

La ringrazio infinitamente del bel pensiero. Il bel giornaleto di S. Girolamo Emiliani giunse molto gradito. Non saprei come contraccambiarle il grande piacere fattomi....

Il soldato Lorenzo Borsetti:

La ringrazio immensamente del bel giornaleto di S. Girolamo, e mi ha fatto molto piacere. Se ha comodità voglia mandarmelo ancora.....

Il soldato Cesare Conti, scrive al Parroco:

A nome anche dei miei compagni La ringrazio del Bollettino di S. Girolamo che mi ha mandato. L'abbiamo letto tutti noi del paese ed anche altri commilitoni.

Il soldato G. Tentori scrive:

Ieri ho ricevuto con molto piacere il tanto gradito giornaleto di S. Girolamo. Io non saprei come ringraziarla. Appena ricevuto mi misi a leggerlo con molto piacere....

Giovanni Giussani scrive ad un compagno che gli aveva spedito il giornaleto:

Carissimo compagno, nulla di più caro e di più gradito potevi farmi quanto l'inviami il prezioso giornaleto di S. Girolamo, di quel gran Santo forte nella fede e nelle armi. Se poca è stata la mia devozione per il passato a S. Girolamo, in questi tragici momenti essa è divenuta grande e sentita.... Pregho grandemente e invito a pregare anche te il gran taumaturgo S. Girolamo affinchè mi dia un po' di quello spirito alto e generoso affinchè possa io compiere il mio dovere di buon soldato d'Italia. E quando o mio caro compagno ti recherai al Santuario di Somasca prega e prega molto per me affinchè quel glorioso Santo mi faccia ritornare vittorioso e sano e salvo presso i miei.

Le medaglie di San Girolamo Miani

Quando lo scorso settembre mi recai al Santuario di Somasca, mi procurai delle medaglie di San Girolamo Emiliani, che destinai a quei soldati ai quali avrei potuto farle avere, perchè il Santo proteggesse e salvasse dal piombo e dal fuoco nemico, quei prodi, che da eroi com-

battono per la maggior grandezza d'Italia nostra. Io allora mi auguravo che quelle medaglie benedette, facesero portenti là al fronte, alla maggior gloria di Dio, a bene delle anime, che facilmente si arrendono davanti al soprannaturale, e alla conservazione di tante care esistenze.

E quelle medaglie avranno certo operato i portenti che da esse speravo.

Infatti ieri mi giunse, per caso, una notizia che confermò la mia speranza, e la fiducia che io in esse ripongo a pro dei combattenti.

E' un soldato che scrive alla sua mamma, ringraziandola affettuosamente per la bella medaglia d'alluminio rappresentante San Girolamo, che ella gli aveva mandato, e alla quale va debitore della sua vita.

Il soldato è certo Arienti di San Carlo presso Seregno del Reggimento Fanteria, Compagnia, che ha preso parte dal 18 al 27 Ottobre p. p. all'avanzata generale, e conseguente accanito combattimento che ebbe luogo a Monte Sabotino presso Gorizia; in quella tremenda battaglia che continuò per giorni e notti intere, il suo reggimento fu assai decimato; egli confidava illimitatamente nel Santo che protegge i soldati, e il Santo lo protesse in modo meraviglioso.

Sotto la tempesta dei sassi, e del piombo, e la pioggia del fuoco, quel prode, cadde, e là rimase... e quando rinvenne, si trovò sepolto dalla terra e dai sassi, colla mantelletta tutta bruciata, ma lui era illeso e sano come prima. Si sbarazzò dalla coperta di nuovo genere, e si levò da terra, come chi dopo una giornata di fatiche, si leva dal proprio letto il mattino seguente, forte e ristorato, pronto a nuovo lavoro.

Quel soldato prevede nuovi combattimenti, ai quali dovrà prendere parte, ma ancora si ripromette la valida protezione di San Girolamo Emiliani, e da Lui attende nuove grazie.

La mia fiducia nelle medaglie che portai da quel devoto Santuario, non fu smentita, e come questa, credo che anche le altre medaglie avranno operato i loro prodigiosi effetti.

Una divota di S. Girolamo.

10 Novembre 1915.

CRONACA

Una commovente funzione dinanzi alle Sacrate Ossa di S. Girolamo Emiliani per alcuni giovani chiamati sotto le armi.

Il 23 Novembre sette giovani di Somasca, chiamati sotto le armi, prima di lasciare il loro caro San Girolamo, fecero cantare una Santa Messa all'altare di San Girolamo. Si accostarono con gran divozione alla Sacra Mensa. Il Parroco rivolse loro poche ma acconcie parole esortandoli a confidare assai nella valida protezione del loro Santo Protettore. Si chiuse la commovente funzione con la benedizione della reliquia del Santo, leggendo la preghiera del soldato a S. Girolamo Emiliani.

FUNZIONI IN ONORE DI S. GIROLAMO EMILIANI A TREVISO.

Ci scrive il Parroco di Santa Maria Grande di Treviso: "Ogni Sabato qui si celebra una devota funzione ad onore di Maria SS. e di San Girolamo Emiliani per i nostri soldati. Il concorso di popolo è confortante e la Vergine e S. Girolamo proteggano i loro devoti".

OFFERTA A S. GIROLAMO EMILIANI.

Il Cav. Giovanni Colosso di Nardò (Lecce) offre a S. Girolamo Emiliani L. 20 e prega i Religiosi del Santuario di raccomandare al Santo suo figlio ufficiale al fronte.

MARGINALIA

Il ritratto di S. Girolamo Emiliani nella Biblioteca Ambrosiana di Milano. — Nella vita del Cardinale Federico Borromeo Arcivescovo di Milano scritta da Francesco Rivola, *Milano per Dionisio Gariboldi*, 1656, a pagina 216, si legge: "Il B. Girolamo Nobile Veneto, e Fondatore della Congregazione de' Padri Somaschi, ed i Santi Ignazio Lojola e Francesco Xaverio, prime colonne della Chiesa Santa, furono intensissimi a propagare la dottrina christiana. Il Card. Federico a li 8 settembre 1607 eresse la Biblioteca Ambrosiana, e tra i ritratti de Santi Fondatori, vi è pur quello del Beato Girolamo Miani".

S. Carlo Borromeo incensa le ossa del V. Girolamo Emiliani. — Nel 1566 S. Carlo Borromeo si recò a Somasca e giunto sulla porta della Chiesa, racconta un tal Giov. Batta Bonacina Parroco di Olginate, nei processi di canonizzazione di S. Girolamo, il detto S. Carlo mise la mano al naso, dicendo: qua vi è un corpo d'un qualche Beato, e questo disse per il soave odore che sentiva e dimandò al Prevosto Brocco alla presenza del signor Prevosto di Olginate, Vicario Foraneo della Pieve, dov'erano reposite le ossa del B. Girolamo, ed esso gli mostrò il luogo. E subito S. Carlo ordinò al detto Vicario Foraneo che facesse, che detto P. Brocco le facesse levare da detto luogo, e dette ossa levate il Santo le incensò e furono riposte in una cassa, con l'iscrizione scolpita in una lastra di piombo.

S. Girolamo o S. Gerolamo. — Abbiamo consultato un illustre professore d'Università se debba dirsi Girolamo o Gerolamo, ed ecco la risposta: Greco *Jerónimos*, Latino *Hieronimus*. In Toscana e dalla Toscana in giù Girolamo. Nell'alta Italia prevalentemente Gerolamo. Sarà, io credo, da preferirsi l'uso Toscano, cioè Girolamo.

Un fatto strepitoso avvenuto in Bergamo nell'anno 1798. — Nel 1798 avvenuta la soppressione della casa dei PP. Somaschi di S. Leonardo in Bergamo, un certo Magni, ricco mercante dello stesso Borgo S. Leonardo, comperò il caseggiato e la Chiesa annessovi, all'intendimento di convertire questo ultimo in fondachi, o botteghe mercantili. N'aveva già egli incominciata la demolizione degli Altari, ma appena gli operai ebbero tocco l'Altare dedicato a S. Girolamo Miani, udissi un forte terremoto, da cui inorriditi si arrestarono. Nè qui finì la cosa, perchè i borghesi atterriti dalla scossa e sommamente irritati da quel sacrilego attentato, corsero furibondi alla chiesa di S. Leonardo per vendicare sul Magni il torto che colla distruzione del Tempio si faceva a Sua Divina Maestà, ed a suoi Santi, e segnatamente a S. Girolamo che i Signori di Bergamo con apposito Decreto del 19 Agosto 1748, aveano eletto a speciale Protettore e Tutelare della città. E solo Dio è conscio del peggio che ne sarebbe seguito, se il Magni, avvedutosi del pericolo in cui versava, rifuggiatosi frettolosamente sul campanile, non avesse con seco ritirata anche la scala portatile per cui sali. Fu allora che rinsavito, ed appigliatosi a miglior partito, fece ed eseguì all'istante la risoluzione di alienare il malfatto acquisto. La chiesa di S. Leonardo fu quindi comperata da alcuni facoltosi mercanti del Borgo allo scopo di restituirla al primiero suo culto come a merito loro felicemente seguì. A questo memorabile caso, se caso può dirsi e non anzi un miracolo dell'onnipotenza divina, i Bergamaschi devono la conservazione di quella bellissima chiesa, la quale è tuttora decorosamente ufficiata, ed è altresì una delle maggiori succursali della insigne Parrocchia di S. Alessandro in Colonna.

Come vestivano i primi orfanelli raccolti da San Girolamo a Venezia. — Uscivano tutti vestiti di bianco con vesti di tela, che riuscivano un po' giù dei ginocchi perchè l'esterno colore dell'abito rappresentasse l'interno candore di quei garzonzelli innocenti. Dalla cintura di ognuno pendeva un Rosario per pregare e salutare M. V. ed un fazzoletto. — Tortora, *Vita di S. Girolamo*, libro secondo, cap. III.